

Premio  
**GIOVANNINI**  
Nominato al premio

Letta ricorda  
Giovanni Giovannini:

# L'UOMO CHE VIVEVA IL FUTURO DEI MEDIA



[www.youtube.com](http://www.youtube.com)  
Per istruzioni vedere il sito  
[www.mediaduemila.it](http://www.mediaduemila.it)



**L**a prima edizione di questo premio dedicato a Giovanni Giovannini, grande personaggio del mondo dell'editoria non poteva che essere aperta dal suo caro amico di sempre, Gianni Letta, che sottolinea all'inizio del suo intervento proprio questo aspetto del loro rapporto: "Sono qui non come Sottosegretario. Sono qui nella sala della FIEG perché torno a casa. Sebastiano Sortino, direttore storico di questa associazione, mi ricorda giorni, notti, anni passati qui, anche insieme ad altri personaggi. Vedo anche Mario Ciancio Sanfilippo, presidente subito dopo Giovannini".

Il sottosegretario ripercorre un ventennio di cambiamenti ed evoluzioni che qualche volta ha visto i due amici su posizioni contrapposte, ma la stima e l'affetto reciproco sono stati più forti di ogni divergenza. "Proprio in questa sede Giovannini ha svolto tanta parte della sua attività e probabilmente è qui che ha maturato quei convincimenti, che ci portano oggi a ricordarlo come un pioniere, come un uomo eccezionale, che nel campo della comunicazione ha scritto pagine determinanti per la crescita dell'Italia".

Giovannini editore, Giovannini a capo di grandi aziende editoriali come l'Ansa, Giovannini profeta del cambiamento. Sono tanti gli aspetti di questo personaggio poliedrico che Gianni Letta ripropone ad una platea, attenta, commossa. Una vita spesa nella comunicazione, e per la maggior parte nel giornalismo militante: "Questo l'aspetto determinante della sua formazione. Grandissimo inviato, vicedirettore de La Stampa, un percorso che lo ha portato agli incarichi che ha via via ricoperto, con quella sensibilità, quella cultura, quella passione, quella capacità di vedere le cose tipica, o che almeno dovrebbe esserlo, del giornalista. Di fronte vedo colleghi autorevoli, a cominciare da Arrigo Levi, che con lui a La Stampa ha condiviso tante bellissime avventure; c'è Sergio Lepri che dell'Ansa è stato un mitico direttore e rimane un esempio straordinario nel campo della serietà, della responsabilità, della moralità, con cui la nostra professione dovrebbe essere sempre esercitata. A Sergio dico grazie per la lezione che ci ha dato, non soltanto per i libri, didatticamente orientati a far capire come la professione deve essere praticata, ma per quella lezione umana che la sua direzione, così lunga e così esemplare, ha rappresentato per tutti i giornalisti italiani". Ieri, ma anche oggi e domani, sono stati i temi delle parole dell'ex direttore de Il Tempo: "Per il Premio Giovannini e per quello che attorno al Premio Giovannini è stato organizzato come riflessione sulla comunicazione, in questa fase di grande e profondo mutamento, adopererò una parola che era tipicamente



Maria Pia Rossignaud  
fra Letta presidente  
onorario e Passerini  
neo presidente OTM

giovanniniana: *Mutazione*. Questa parola, presa a prestito dalla genetica, indica la profondità del cambiamento che investe la natura stessa della comunicazione che, attraverso la rivoluzione tecnologica, vive una dimensione nuova. Il Corriere della Sera (oggi 12 novembre n.d.r.) ha anticipato alcune pagine del bel libro “A passo d’uomo” di Joaquin Navarro-Valls, altro uomo straordinario di comunicazione, voce e immagine di Giovanni Paolo II. L’estratto narra del delicato momento in cui il Papa apprese di Internet scoprendo che il Vaticano vi era assente. Immediatamente arrivò l’ordine di aprire alla Chiesa il mondo del Web. È un racconto che si riferisce, secondo quello che dice l’autore, a 15-20 anni fa. Ebbene noi, alcuni di noi che sono un po’ più anziani, ricordano che 20 anni prima di quei 15-20 anni fa, quando veramente nessuno credeva, nessuno nemmeno immaginava, c’era un uomo qui, in queste stanze, che aveva invece intuito prima di ogni altro. Ma non prima di ogni altro in Italia, prima di ogni altro in Europa, che stava per succedere qualcosa di prodigioso che avrebbe portato appunto a quella che definì la *Mutazione*. Su questo cambiamento scrisse un libro bellissimo *Dalla selce al silicio*, per raccontare come dalla pietra siamo arrivati al microprocessore. Aveva intuito che la rivoluzione in arrivo non avrebbe avuto eguali. Cominciò a girare il mondo per raccogliere elementi per capire e si convinse così che eravamo veramente alla vigilia di un’epoca nuova. Divenne così l’apostolo di questa *Mutazione* in Italia”.

“Fatica all’inizio ad attirare l’attenzione non solo dei suoi colleghi editori, che forti di una tradizione molto solida, ed abituati a ripercorrere strade conosciute, lo guardavano con scetticismo, e fra loro commentavano che Giovannini seguiva fantasie senza concretezza e che bisognava pensare ai problemi della trasformazione tecnologica delle aziende, alla sostituzione della linotype con il computer, della stampa a caldo con la stampa a freddo. Non bisognava sottovalutare il pericolo televisione. Sortino in questo è stato maestro perché ne ha fatto una battaglia lunga anni”.

“Gli editori guardavano ai problemi concreti credendo, o illudendosi, che quella di Giovannini fosse una velleità un po’ snobistica, culturale, visionaria, utopistica. Invece, e questo è stato il suo grande merito, lui ha dimostrato a tutti attraverso libri, convegni, seminari, che quella non era una concezione visionaria nel senso utopistica, folle, irrealizzabile. Era semplicemente una visione che anticipava i tempi. I primi anni sono stati difficili, nessuno lo seguiva. In seguito i fatti cominciarono a dargli ragione e i commenti cambiarono. Tutti d’accordo a sussurrare che Giovannini aveva ragione, aveva visto prima, aveva guardato lontano”.

Il presidente SIPRA  
Sergio e il presidente  
ANSA Anselmi con  
gli studenti premiati



“In effetti a lui va il merito di aver saputo preparare gli editori italiani, il mondo della comunicazione e quello delle telecomunicazioni alla grande *Mutazione*... E se in Italia questo cambiamento non ci ha colto di sorpresa, il merito va a questo pioniere. Il merito di quest’uomo va ben oltre quello che lui ha rappresentato nella politica e nell’elaborazione delle strategie dell’editoria italiana, perché ha saputo preparare il Paese a questa trasformazione epocale.

“Tutto ciò oggi è certamente il miglior auspicio per quei giovani che, ricevendo il Premio Giovannini, si preparano ad essere, o studiano per essere, i Giovannini di domani, come recita l’invito spiritosamente”.

“Auguro dunque ai vincitori del premio di poter amare la professione, vivere la comunicazione come l’ha amata e vissuta quest’uomo dei media, e di saper guardare avanti al loro futuro e a quello del loro Paese con la sua stessa capacità anticipatrice e visionaria, con la sua stessa concretezza realizzatrice ed operativa. Solo così per noi tutti e per il nostro Paese, si potranno aprire nuovi orizzonti, ed il futuro potrà essere migliore di quello che è stato il nostro passato. Un futuro migliore anche per la comunicazione perché, certo, sono tanti i problemi, alcuni appena accennati dal Presidente Malinconico”.

“*Nostalgia di futuro*, mai espressione fu più appropriata pensando appunto a Giovannini, anche se a me piacerebbe dire ‘futuri’, declinando la parola al plurale. Vi invito a riflettere sui molteplici aspetti di cui bisogna tener conto, guardare affinché questo futuro sia governato, regolato e possa essere migliore del passato. C’è anzitutto il futuro della tecnologia, e di questo l’ingegnere Rocchi (fra i relatori della tavola rotonda n.d.r.) è testimone eccellente perché di tecnologia delle telecomunicazioni è un maestro, non solo per la responsabilità che porta nella Rai, ma anche e soprattutto per la conoscenza accumulata in questo campo che si evolve in maniera accelerata, prodigiosa. Certamente la rivoluzione che stiamo vivendo, di cui il passaggio al digitale ne è segno e testimonianza, arriva e si propaga con una velocità non paragonabile a nessun altro evento analogo. In tutti i giornali leggiamo, un giorno sì e l’altro pure, la polemica sulla banda larga: bisogna farla, bisogna finanziarla, il Governo è in ritardo... Questi due termini, *digitale* e *banda larga*, rappresentano al momento le frontiere più avanzate di questa evoluzione tecnologica. Solo l’altro ieri erano quasi sconosciuti ai più e oggi sono soggetto di polemica quotidiana, anche politica. Domani chissà quali nuove diavolerie e magari già inventate, ci aspettano. Quindi il futuro è aperto, forse incognito, ma certamente, come l’esperienza di questi anni ha dimostrato,



e come la scienza e la ricerca in tutto il mondo confermano, sarà accelerato e porterà a una mutazione sempre più veloce, anche se la mutazione fondamentale c'è stata al momento in cui questo passaggio è avvenuto”.

Nella casa di produttori di contenuti, il discorso non poteva non toccare anche questo delicato aspetto del perché tecnologia e contenuti sono strettamente legati.

Ed infatti Letta sottolinea come il futuro della tecnologia è legato indissolubilmente al futuro dei contenuti anche e soprattutto per la moltiplicazione vertiginosa, inimmaginabile fino a poco tempo fa, dei canali, delle piattaforme.

“Vorrei che alla quantità potesse corrispondere, via via col tempo, una qualità sempre più alta”. Dopo quello sui contenuti, l'altro aspetto delicato sottolineato dal sottosegretario, è legato al mondo dei diritti: “Parallelamente alla evoluzione della tecnologia, e quindi alla moltiplicazione dei contenuti diffusi, si pongono problematiche legate alla privacy, concetto al quale in Italia non si prestava molta attenzione ai tempi in cui Giovanni ha cominciato a muoversi, mentre in altri Paesi, per esempio negli Stati Uniti, diventava già una pratica giuridicamente consolidata. Oggi anche da noi, alla privacy si presta giustamente attenzione. Esiste un'Autorità preposta alla garanzia dei diritti di ogni cittadino. In futuro questo aspetto dovrà preoccupare non solo i giuristi, ma tutti quelli che hanno a cuore lo sviluppo ordinato di una società, e soprattutto lo sviluppo secondo i modelli di una nuova tecnologia della comunicazione. Infine c'è il futuro che riguarda le persone, le donne e gli uomini chiamati ad operare non solo nel mondo della comunicazione. Responsabilità, coscienza, serietà, sono caratteristiche essenziali per affrontare le nuove sfide”.

“È importante celebrare il nome di Giovanni, ma anche raccogliere l'insegnamento cercando di metterlo a disposizione delle generazioni future. Un'eredità, una battaglia culturale che continuerà anche attraverso l'Osservatorio TuttiMedia, fondato da lui nel 1996, e che lo ha assistito e accompagnato in quest'opera intelligente e saggia. Oggi l'associazione è affidata ad un suo collega di allora, Francesco Passerini, che con lui e con noi ha diviso tante battaglie anche in questa Federazione. Passerini viene dai giornali tradizionali, porta quindi l'esperienza e la passione dell'editoria e della carta stampata che non è destinata a morire, ne sono sicuro. È destinata a giovare dei nuovi mezzi se saprà entrare in sintonia con essi, se saprà sfruttarne le potenzialità”.

“Nell'integrazione dei diversi mezzi si può certamente realizzare il miglior modello di comunicazione, quella adatta e necessaria ai tempi di oggi. In un bell'articolo scritto

Nella pagina accanto premio sezione speciale a Lepri e ai giovani di Almaviva Consulting e Gempliss



in questo numero (ottobre ndr) di *Media Duemila* Passerini dice che non è colpa di Internet se i giornali perdono lettori. Una verità straordinaria, una verità scomoda, che tante volte i giornalisti non amano sentirsi dire perché preferiscono crearsi un alibi nelle tecnologie, nei nuovi strumenti, in Internet che ha sovvertito le regole tradizionali del nostro lavoro portando ineluttabilmente alla perdita dei giornali. Passerini dunque sottolinea che non è soltanto colpa di Internet se la stampa è in crisi, ma forse anche di un modo di concepire e di praticare la professione”.

“Io credo che la riflessione offerta da questo pomeriggio di testimonianza è quanto mai opportuna - ecco un altro dei meriti del Premio Giovanni. Fare il punto sui doveri, sulle responsabilità, su quell'appello alla personale responsabilità e alla personale coscienza di chiunque operi in un campo così delicato, è l'unica strada da percorrere. Solo una professione concepita e vissuta in maniera piena e con coscienza può far nascere anche la qualità e la potenzialità per un'informazione che non fa perdere lettori ai giornali tradizionali ma al contrario ne assicura lo sviluppo a tutto tondo”.

“Questo premio alla sua prima edizione è un modo concreto, bellissimo, di rendere omaggio ad una persona alla quale ho personalmente voluto molto bene, con la quale ho vissuto una quantità di avventure straordinarie quando facevo un mestiere, di cui ho fortissima nostalgia, che ho abbandonato provvisoriamente. Mi sento soltanto un giornalista prestatato alle istituzioni e non altro. Sono emozionato, mi passano davanti agli occhi momenti irripetibili. A Giovanni Giovanni non devo solo ricordi straordinari ma anche la gratitudine sul piano personale per una grande lezione di professionalità, di serietà e di capacità anticipatrice”.

“Auguro al Presidente Malinconico di continuare su quella strada, di raccogliere il messaggio che viene dalla lezione di Giovanni e di portarla alta nel mondo della comunicazione a beneficio non solo dei giornali, che sono quelli che fanno parte della FIEG, ma anche della comunicazione nel senso più generale. Mi riferisco a quella che attraversa tutti i mezzi, quelli nuovi che oggi conosciamo, quelli nuovi che domani conosceranno i più giovani fra noi, a cominciare dai vincitori del Premio Giovanni. Ai vincitori, dunque, un augurio affettuoso. Agli editori di giornali tradizionali l'augurio e l'ausilio che possano continuare a prosperare, a recuperare i lettori persi, anche grazie all'ausilio delle nuove tecnologie. Un grazie a Maria Pia Rossignaud che è riuscita a riunirci e ad organizzare questo momento di incontro fra passato e futuro”.

Media Duemila

# ORIZZONTE 2020



## Cosa vedi nel futuro dei media

Giovanni Giovannini e la sua Nostalgia di Futuro vivono da quest'anno in un premio che è stato organizzato dall'Associazione "Amici di Media Duemila" in collaborazione con l'Osservatorio TuttiMedia, presso la FIEG. Il ricordo è del sottosegretario Gianni Letta che racconta l'amico, il giornalista, l'editore, il profeta (vedi articolo a pag. 6). Il Premio Giovanni Giovannini. Nostalgia di Futuro è stata anche l'occasione per presentare Francesco Passerini, nuovo presidente dell'Osservatorio TuttiMedia, associazione creata da Giovanni Giovannini nel 1996 per riunire intorno ad un tavolo tutti gli attori della rivoluzione attuale, anche con interessi spesso divergenti. "L'associazione riunisce televisione, giornali, industria, pubblicitari per promuovere una cultura dell'innovazione a tutto tondo. Il nostro obiettivo è curare gli interessi di tutti e farli convergere con l'unico scopo di far crescere il nostro Paese - queste le parole del neoeletto presidente -. L'associazione è uno degli esempi più significativi del lavoro intellettuale del mio predecessore e soprattutto del suo desiderio di tramandare valori e progetti, anche nell'era di Internet. Il ruolo di Giovannini è stato decisivo nel rinnovare l'editoria italiana. Grazie al suo supporto, perennemente rivolto a scrutare il futuro, i nostri mezzi di comunicazione hanno potuto mettere in 'cascina' importanti utili e investirli negli anni successivi".

Tre i riconoscimenti assegnati durante la manifestazione: uno a Chiara Calcagni, Luigi Coppola e Tamer Shahin di Almaviva Consulting e del partner Gempliss, con il progetto sperimentale "Futuro semantico per innovare il contatto", e due a Davide Bonaffini e Andrea Paraboschi, studenti universitari. Il primo per la tesi specialistica "Comunicazione digitale

e legislazione vigente" (Scienze della Comunicazione, "Sapienza" Università di Roma). Il secondo per la tesi specialistica "La Comunicazione al tempo delle crisi: attori, dinamiche di percezione e consumo, nuove soluzioni comunicative emergenti" (Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione, Politecnico di Torino). I due giovani grazie a questo concorso avranno la possibilità di usufruire di due stage: uno presso l'Ansa e l'altro presso la Sipra.

Carlo Malinconico, Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), ha aperto questo pomeriggio dedicato all'editoria e al suo futuro, tema al quale è stato dedicato il numero di ottobre di *Media Duemila*. "Il medium è importante, ma sono i contenuti a fare la differenza - sottolinea Malinconico -. È fondamentale difendere il ruolo del giornalismo, preservando il senso stesso della notizia e del mestiere di produrre notizie. Da parte degli editori, non c'è nessuna avversione verso Internet, Google o altri aggregatori di notizie. C'è tuttavia il timore che il contenuto dell'informazione venga svilito dalla velocità e dalla molteplicità dei link. Il rischio che vediamo in questi aggregatori è che ci possa essere un impoverimento della notizia, a discapito della qualità e dell'approfondimento". Di qui la richiesta di norme per gestire il funzionamento dei motori di ricerca, un tema troppo importante per restare nella totale assenza di regole.

Roberto Natale, Presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI), commosso dice che rendere omaggio a Giovannini vuol dire innanzitutto farsi carico dei problemi dei giovani ed auspica che Sindacato, Ordine ed Editori si adoperino per individuare un meccanismo più razionale di accesso alla professione. Natale rivendica una formazione di alto livello: "Bisogna dare il giusto riconoscimento a chi studia: una ventina di anni fa, l'idea che per essere giornalisti bisognasse studiare, avere una formazione apposita, era considerata nuova, quasi stravagante.

Oggi, invece, abbiamo capito che il giornalista *faida-te*, che si è formato sulla strada, non è più adeguato a questi tempi".

Il Sindacato, ha sottolineato Natale, non ha paura di Internet: "finora, i fatti hanno mostrato che, nel mare magnum della Rete, i lettori continuano a cercare il giornalismo professionale, riconoscibile per credibilità e affidabilità". Garantire la qualità di un prodotto, tuttavia, vuol dire anche riconoscerne il valore economico. "Per questo - afferma - è importante trovare il modo di far pagare, simbolicamente, la qualità di ciò che il giornalista produce". Un concetto che vale soprattutto per i giovani, a cui bisognerà "spiegare perché avrà sempre senso investire qualche spicciolo per avere buoni servizi giornalistici su Internet".

Sergio Lepri, uno dei maestri del giornalismo italiano, ideatore del libro on line "1943. Cronache di un anno", per il quale è stato premiato, ha ammesso di essere stato sedotto dalle nuove tecnologie: "scrivere un libro digitale è stata un'esperienza esaltante. E lo è ancora, prima di tutto perché ogni giorno so quanti lettori lo leggono. E anche da dove: proprio stamattina ne ho scoperto uno dal Giappone". Non poteva mancare, in questo pomeriggio che ha visto riuniti i massimi esponenti del mondo culturale non solo romano, Derrick de Kerckhove, già Direttore del McLuhan Program e Direttore scientifico di *Media Duemila* e di cui è pubblicato l'intervento a pagina 12: "Apertura e libertà sono parole chiave cui deve ispirarsi il sistema dei media in Italia - dichiara



il massmediologo -. Recentemente sono stato in Cina e in Corea dove ho visto gli effetti deleteri di un controllo troppo forte sulla Rete. Per scongiurare questo rischio bisogna ampliare la copertura wireless. Propongo alla FIEG, nell'obiettivo di garantire un accesso più ampio, di creare una rete wi-fi dedicata all'editoria italiana. Ed all'Osservatorio TuttiMedia propongo di aggregare un team di almeno cinque giovani, così da creare un maggiore collegamento generazionale tra persone interessate ai temi dell'innovazione tecnologica". Innovazione in Italia significa anche *Fondazione Ugo Bordoni* rappresentata da Mario Frullone, Direttore Ricerche, che seguendo il professore canadese parla di wireless e iPhone, concentrandosi sulle caratteristiche tecniche e sulla necessità di potenziare le infrastrutture. "Per stare al passo con i tempi - sostiene - è necessario creare reti di nuova generazione: il rame deve diventare fibra, il wi-fi deve diventare rete di quarta generazione". Non poteva mancare un cenno alla transizione al digitale terrestre, attorno al quale si è generato un allarmismo diffuso: "Esempi di questo tipo mostrano quanto sia importante favorire l'ingresso di nuove tecnologie senza generare panico. A tal proposito - conclude - chiedo ai presenti di mettersi insieme per analizzare con strumenti seri, il passaggio al digitale, al fine di evitare allarmismi e passa parola. È importante lavorare insieme per sviluppare una diagnostica in grado di migliorare il rapporto tra cittadino e tecnologia". Ne è convinto anche Vincenzo Maria Vita, Senatore del Partito Democratico, secondo cui "Giovannini aveva uno sguardo 'diverso' nei confronti dell'innovazione tecnologica: non ha mai considerato le tecnologie come delle nemiche del sistema. Per lui erano chiaramente, fin da subito, parte integrante della società".

Sul mantenimento dell'identità delle singole tecnologie anche nell'era dei sistemi integrati è l'idea di Luigi Rocchi, Direttore Strategie Tecnologiche RAI:

"I media si trasformano, ma mantengono il loro specifico - osserva-. Un punto per lui centrale è quello del cablaggio, fondamentale per l'allargamento del sistema tecnologico digitale. Da questo punto di vista, l'ultima frontiera è rappresentata dall'IPTV (Internet Protocol Television), con la quale, ha precisato, "si può raggiungere un'ottima qualità televisiva".

Parla anche di servizi personalizzati, di servizi messi a disposizione direttamente dalla pubblica amministrazione e del ruolo crescente della Tv mobile. "A fronte di tutto ciò, è evidente come le news siano diventate l'elemento fondante dell'intero sistema comunicativo. Basta guardare all'estero: sono un esempio i 256.000 utenti che pagano per accedere ai prodotti editoriali di Murdoch. Se si vuole avere un giornalismo di qualità, l'unica possibilità - sostiene Rocchi - è affidarsi al lavoro remunerato del giornalista".

Sulla centralità della valenza "umana" nell'ambiente digitale si è soffermato anche Lorenzo Gianoli, AD Gempliss S.r.l., secondo cui stiamo ormai vivendo una mutazione tecnologica fortemente legata alla socialità del Web, "un mezzo che permette di generare in continuazione contenuti attraverso la circolazione di idee ed opinioni". Ma oggi è anche vero che la mutazione può essere creata o distrutta in breve tempo: "bisogna cercare di comprendere, a questo punto, come evolve nel tempo. Questo estremo dinamismo ci porterà verso un mondo di servizi sostenibili solo attraverso la qualità: chi si propone di operare in questo senso avrà dei benefici". Per Paolo Lutteri, Ufficio Studi Sipra, "le nuove possibilità dei media sono occasione di sviluppo per il mondo dell'industria".

Fuori dal coro ottimista sul futuro della comunicazione è Marco Pratellesi, Direttore di *Corriere.it*, che vede negli editori uno dei freni principali allo sviluppo del sistema: "mi stupisce l'ottimismo che vedo qui. Dal mio punto di vista, non c'è poi molto di cui rallegrarsi. Vedo disorientamento e lotte contro i



mulini a vento. Bisogna reinventare il futuro, come diceva Vanni (Giovanni Giovannini n.d.r.), che aggiungeva: «a voler salvare a tutti i costi vecchi modelli di business, non si andrà molto lontano». Pratellesi non ritiene che fare pagare le news on line sia la soluzione dei mali che affliggono l'editoria. "Nessun giovane pagherà mai per leggere una notizia sul Web - conclude - è un fatto culturale, non economico. Lo dimostrano casi illustri come *Usa Today* e *El Pais*. Esistono modelli digitali all'estero che funzionano e si potrebbero emulare. Per trovare soluzioni che funzionino, è ora di iniziare a guardare globalmente". Un cenno alla cultura anche come sperimentazione e ricerca non solo nel mondo dei media è affidato a Leonardo Santi, Presidente del Centro per le Biotecnologie Avanzate di Genova, amico di Giovannini e suo sostenitore nell'arduo compito di comunicare l'innovazione nel campo della ricerca scientifica. "È fondamentale stimolare, nelle nuove generazioni, la passione per la scrittura e l'interesse per la scienza e l'innovazione - sottolinea Santi -. L'obiettivo è quello di promuovere racconti scientifici di qualità. Mi preme dirlo in questa sede perché Giovannini conosceva l'importanza di favorire, in particolare nei giovani, la capacità di scrivere e aprirsi alle competenze scientifiche".

Secondo Santi, sarebbe opportuno garantire un accesso più ampio alle nuove scoperte: a tal fine, è significativo l'avvio del progetto "Public Library of Science", che permetterà la diffusione gratuita di pubblicazioni scientifiche anche in Paesi non sviluppati.

Infine, il noto genetista ha voluto sottolineare che, da parte della comunità scientifica, non c'è alcun antagonismo con gli editori: anzi, "è importante studiare insieme nuovi modi per garantire un libero e più ampio accesso alla conoscenza".

Per raggiungere questo obiettivo sarà fondamentale cominciare a dare più credito alle nuove generazioni: a sostenerlo, attraverso esempi pratici, è stato Roberto

Saracco, Direttore del Future Centre Telecom Italia a Venezia. "La maggior parte di noi - spiega - tra cinque anni utilizzerà l'e-book come un libro di carta, mentre i giovani lo faranno in modo diverso, esaltando le sue funzionalità di personalizzazione e contestualizzazione dei percorsi di apprendimento". Per incentivare questo processo bisognerà innanzitutto convincere chi fa formazione: "il docente che ha capito come si insegna con questi strumenti porterà la sua didattica a un livello variabile, sapendo che chi fa lezione deve sviluppare un cambiamento".

Per quanto riguarda il discorso sulla qualità, Saracco ritiene che "il contenitore sia più importante del contenuto". Ecco dunque i dubbi sull'importanza di fornire prodotti di qualità: "se ciò fosse vero, perché esiste ed è seguito il 'Grande Fratello'? Perché le edicole sono piene di riviste di gossip e poco valore? La verità è che la qualità non interessa a nessuno. Il messaggio di Internet è semplice: 'basta che sia gratis'. Certo, ci sono poi molti contesti di qualità. Ma possono essere realizzati anche da non giornalisti".

La tavola rotonda è stata moderata da Giampiero Gramaglia, presidente dell'associazione "Amici di *Media Duemila*". Ricordando l'ultimo Giovannini, che passava i pomeriggi a parlare con de Kerckhove dei Nati Digitali, cioè dei giovani con l'età di Internet, Gramaglia ha così sintetizzato lo spirito della manifestazione: "Oggi, abbiamo premiato due Nati Digitali. L'anno prossimo, ne premieremo altri e continueremo, attraverso *Media Duemila* e tutti gli strumenti creati dal nostro profeta della Grande Mutazione, le sue battaglie, affinché la cultura e i giovani crescano insieme e perché le vecchie e le nuove generazioni imparino le une dalle altre non più verticalmente, ma orizzontalmente. L'augurio è che ci ritroviamo l'anno prossimo insieme per commentare i piccoli e i grandi passi avanti fatti in questa direzione".

**Media Duemila**